

Cossiga parte per Dublino

Manovre e voci di crisi: chi è il regista?

I riflessi della vicenda precongressuale dc. Slittano gli incontri con Craxi e Spadolini

ROMA — Francesco Cossiga parte per Dublino stasera, e per quattro giorni di seguito sarà impegnato nella riunione del vertice europeo convocata per discutere di bilancio e lotta all'inflazione. Dunque slittano a sabato, o più probabilmente alla prossima settimana, i colloqui con Craxi e Spadolini che dovrebbero funzionare «verifica» sulla stabilità del governo. Ma in verità inizia a prendere consistenza l'opinione che questa «verifica» non conti più molto. Perché alle dichiarazioni ufficiali dei leader dei partiti che in vario modo appoggiano questo governo, si sovrappone una figura e un po' misteriosa schermaglia che chiama in causa tutte le forze della maggioranza. La posta in gioco, naturalmente, è proprio la testa di Cossiga. Si dice che qualcuno avrebbe già fatto i suoi passi, per vedersi cadere.

Un fatto è assolutamente evidente: l'ombra del congresso democristiano sta dappertutto, e tra le vicende interne della DC e il destino del governo esiste un legame sempre più stretto.

E' vero che c'è una sinistra democristiana decisa a mandare a gambe all'aria il ministro Cossiga per impedire una «stabilizzazione» dei rapporti politici di maggioranza, e quindi per tenere a parte ogni possibile spiraglio di futura intesa coi comunisti? I socialisti democristiani sono convinti che sia così, e qualcuno di loro — portando alle estreme conseguenze questo

pi. s.

ragionamento — avanza l'ipotesi che la crisi potrebbe indirizzare a precedere il dibattito dc. Parlamento sui missini (martedì 4 dicembre).

Ma altri osservatori politici sostengono la tesi opposta: è la destra che punta a liquidare Cossiga, per costringere il proprio partito a tavolone, prima del congresso, una trattativa seria che serva a mettere in piedi un governo a 5 (magari con Craxi a Palazzo Chigi) e portare così una ipoteca sul futuro assetto al vertice democristiano.

Tutto questo presuppone però che il Psi regga il gioco. E non sembra esattamente questa l'intenzione dei dirigenti socialisti. Bazzano e Covatta hanno risposto per le rime alle accuse di Donat Cattin: «Sbaglia i conti se pensi di vincere passando per le divisioni della sinistra». E' vero che anche al Psi non tutti incarna-

no uniti. Landolfi, ieri, ha rilasciato una dichiarazione fi-lo-pentapartito, mentre Manzini dice che prima di pensare a riforme istituzionali bisognerebbe riformare da cima a fondo il sistema dei partiti.

Resta il fatto che non si riesce a capire come ai settori «opposti» della DC potrebbe convenire una crisi. O il punto è un altro? E cioè che in queste condizioni politiche in pochi se la sentono di affrontare un congresso a gennaio?

Per le seconde superiori, dove avrebbero dovuto partecipare anche gli studenti (che invece voteranno a febbraio), il dato più basso spetta a Napoli con il 9 per cento, a Roma 15 per cento. Affluenza maggiore, invece, a Pavia 37

per cento, Bergamo 38 per cento, Milano 31 per cento. Altre città: Trieste 24 per cento, Firenze 27 per cento, Genova 25 per cento, Bari 26 per cento, La Spezia 29 per cento. L'anno scorso la partecipazione fu del 44,5 per cento nelle elementari, del 34,5 er cento nelle medie e del 18 per cento alle superiori.

Sulla base di queste cifre è difficile stabilire se si sia verificato un calo ed, eventualmente, di quali dimensioni.

E' certo, comunque, che si tratta di cifre che inducono ad una riflessione e che suonano come un segnale di allarme. «Perché sono indicative di uno stato di malesse che sussiste nella scuola — ha osservato Marisa Musu

segretaria del Coordinamento dei genitori democratici — un settore che ha estremamente bisogno di una tra-

VITA ITALIANA



Un voto che suona l'allarme per la democrazia scolastica

Cominciano ad arrivare i primi dati sulla partecipazione dei genitori alle elezioni - Nelle medie superiori l'affluenza più bassa - Esigenza di rinnovamento

ROMA — Cominciano ad arrivare i primi dati sulla partecipazione dei genitori alle elezioni per il rinnovo dei consigli di classe e di interclasse. Si tratta, ancora, di risultati parziali che non consentono il raffronto con le precedenti elezioni. Secondo le informazioni raccolte dal ministero della Pubblica istruzione, per il momento, la partecipazione sembra essere sostanzialmente come quella dell'anno scorso. Simili le caratteristiche della partecipazione: ampia nelle elementari, un po' meno nelle medie e scarsa nelle superiori, maggiore al nord e minore al sud, sensibile in provincia e meno nelle grandi città.

Ecco alcuni dati definitivi. Per le elementari (si votava per i consigli di interclasse, per un solo genitore): i minimi si sono registrati a Potenza 30 per cento, Reggio Calabria 34 per cento, Roma

34 per cento, Milano 34 per cento, Bari 30 per cento, Pisa 58 per cento. Pavia 68 per cento, Bergamo 59 per cento. In altre città: Napoli 40 per cento, Genova 48 per cento, Bari 51 per cento. Per le medie dove si dovevano rinnovare i consigli di classe l'affluenza minima è stata registrata a Potenza 28 per cento, Reggio Calabria 26 per cento, Roma 32 per cento, Napoli 29 per cento. La massima a Genova 53 per cento, Firenze 54 per cento, Pavia 56 per cento, Bergamo 56 per cento, La Spezia 50 per cento. Altre città: Milano 42 per cento, Bari 40 per cento.

Per le seconde superiori,

dove avrebbero dovuto partecipare anche gli studenti (che invece voteranno a febbraio), il dato più basso spetta a Napoli con il 9 per cento, a Roma 15 per cento. Affluenza maggiore, invece, a Pavia 37 per cento, Bergamo 38 per cento, Milano 31 per cento. Altre città: Trieste 24 per cento, Firenze 27 per cento, Genova 25 per cento, Bari 26 per cento, La Spezia 29 per cento. L'anno scorso la partecipazione fu del 44,5 per cento nelle elementari, del 34,5 er cento nelle medie e del 18 per cento alle superiori.

Sulla base di queste cifre è difficile stabilire se si sia verificato un calo ed, eventualmente, di quali dimensioni.

E' certo, comunque, che si tratta di cifre che inducono ad una riflessione e che suonano come un segnale di allarme. «Perché sono indicative di uno stato di malesse che sussiste nella scuola — ha osservato Marisa Musu

segretaria del Coordinamento dei genitori democratici — un settore che ha estremamente bisogno di una tra-

LETTERE all'UNITÀ

Che cosa pensa della violenza un giovane operaio della Fiat

Caro direttore,

sono un operaio di 28 anni con moglie e due figli, con 10 anni di fabbrica alle spalle, lavoro alla Fiat Mirafiori Prese dal '69 e sono iscritto al PCI dal '73. Da sempre sono stato e sono alla testa delle sin-
daci. Il punto su cui non sono d'accordo con il compagno Amendola riguarda la sua analisi della violenza in fabbrica, e a questo proposito vorrei dire la mia opinione.

Io sono profondamente convinto che la violenza è un effetto della crisi del mondo capitalistico, non capace di rispondere ai bisogni dell'uomo, e non è un fenomeno che riguarda solo la fabbrica, ma in questo caso tutta la società; e quindi bisogna risalire alle cause, altrimenti cediamo sul terreno che è favorevole al padrone. Che in fabbrica ci siano stati dei facinorosi, dei violenti, spesso usati e strumentalizzati dalla stessa azienda dove io opero è innegabile; e spesso sono appoggiati da quegli stessi operai che il compagno Amendola dice che vanno in mutuo per stare lontani dalla violenza.

Questi lavoratori stanno in mutuo per semplice opportunismo, perché chi è contro la violenza lo ha dimostrato con le sue azioni, e non ci fosse stata la classe operaia a difendere la democrazia, il paese, non ci sarebbe finito? Cito solo due esempi: gli assassini di Moro e di Rossa.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco gli studenti e le forze politiche — ha detto il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI

— favoribili al rinvio, nel suonare il campanello d'allarme per il rinnovo degli organi collegiali.

Il voto di domenica conferma con estrema chiarezza che erano in gioco